

Comunicaciones n° 73

15 gennaio 2007

INDICE

- Documenti rari sulla Persia
- Elisabetta della Trinità tra i laici
- La Delegazione Generale di Taiwan e Singapore
- Una pagina del cardinal Ratzinger

DOCUMENTI RARI SULLA PERSIA

Quando nei mesi passati si faceva un gran parlare della politica iraniana contro l'esistenza dello stato d'Israele, la diplomazia di questo paese promosse una campagna di simpatia verso il popolo persiano. Nel contesto di questa crociata diplomatica si presentò alla Casa Generalizia il Dr. Hassan Dehghani Kodnoeih, della ambasciata islamica dell'Iran presso la santa Sede. Nella Congregazione di Propaganda fide ottenne nome e indirizzo del segretario delle missioni. Il suo discorso cominciò tutto compassato, come se avesse imparato a memoria la lezione, per parlare della "verità del suo paese", in contrasto con quanto in quei giorni, a ragione, riferivano i mezzi di comunicazione. A un dato punto il diplomatico abbandonò la sua rigidità e si sciolse sempre di più mano a mano che ascoltava che noi carmelitani fummo inviati papali (1604) presso la corte dello scià Abbas il Grande, che il primo vescovo carmelitano fu uno spagnolo in Isfahan (P. Giovanni Taddeo di S. Eliseo), che io avevo difeso la tesi di storia a Vienna su questi temi,...Incontrarsi con chi poteva parlare della storia del suo paese gli fece cambiare atteggiamento, entrò in un clima di fiducia e di amicizia.

Il suo vibrante patriottismo legittimo e diplomatico di dovere si accese ancora di più quando gli dissi che in casa generalizia conserviamo documenti unici in occidente sul passato del suo paese: 15 lettere autografe dello Scià Abbas I il Grande (1557-1628). In effetti il nostro archivio generale ha il raro privilegio di possedere questa documentazione unica: 15 documenti originali in arabo e in lingua persiana con la firma e il sigillo del potentato orientale. Ad essi è annessa la traduzione manoscritta in italiano. Ci sono anche altri 6 documenti nella traduzione italiana, di cui manca l'originale. Le lettere sono indirizzate al Papa Paolo V, Urbano VIII e ad alcuni cardinali, al re Filippo III di Spagna, al re Sigismondo di Polonia, al Generale dei Carmelitani Scalzi che inviava missionari in Persia. La data della documentazione copre l'arco di tempo che va dal 1608 al 1616, e corrisponde agli anni 1019-1024 del calendario persiano.

Questi rarissimi documenti erano ricordati nella Bibliografia missionaria del P. Ambrogio di S. Teresa. Però furono catalogati per la prima volta nel 1991 dalla professoressa Paola Orsetti, al tempo in cui era archivistica P. Antonio Fortes. Li aveva citati anche Francis Richard nella rivista "Dabireh" (n° 6 del 1989, pp. 172-178). L'autore però dimostra di essere a conoscenza della esistenza di sei documenti soltanto sui 15 originali.

Il diplomatico iraniano volle esaminare questo tesoro archivistico. Fotografati i documenti con la dovuta tecnica, in copia CD-R saranno disponibili per gli investigatori del suo paese, sia nella biblioteca nazionale che in quella della università di Teheran.

ELISABETTA DELLA TRINITA' TRA I LAICI

In occasione del centenario della morte della B. Elisabetta della Trinità si moltiplicano gli atti commemorativi, le celebrazioni, i congressi, i concerti, le pubblicazioni, le veglie di preghiera, gli incontri con i giovani. Elisabetta della Trinità costituisce il tema preferito dell'anno negli ambienti carmelitani. Nel monastero delle Carmelitane Scalze di Medellin-La Mansion (Colombia) è entrata in funzione dal 13 febbraio 1997 la "Casa Teresiana di orazione". La dirige il carmelitano John Jairo Herrera Vargas. La funzione della casa è definita in questi termini: "Portare il carisma del Carmelo al cuore dei laici". Il bollettino dei soci o assistenti si intitola "All'ombra del Carmelo". La casa partecipa alle iniziative del centenario con un numero speciale di sua pubblicazione: "speciale", perché ricorda i dieci anni di fondazione del centro; "speciale" anche per il tema monografico dedicato alla nostra Carmelitana di Dijon: presentazione della sua vita e del suo messaggio, commenti vari alla sua dottrina,

testimonianze di laici che hanno letto la mistica carmelitana,... La pastorale della spiritualità si occupa di Sr. Elisabetta e della sua risonanza sui laici.

LA DELEGAZIONE GENERALE DI TAIWAN E SINGAPORE

Quando nel Carmelo si parla della Cina, viene in mente il ricordo del P. Girolamo Gracian. Il 9 aprile 1585, ultimo mese del suo provincialato, redasse un accordo missionario, che nel 1586 firmò assieme al P. Martino Ignazio di Loyola, francescano e nipote di S. Ignazio di Loyola. P. Graziano pubblicò questo "Vincolo di fratellanza" nello scritto "Stimolo della propagazione della fede". In esso le due famiglie religiose si impegnano a intensificare la loro preghiera per la evangelizzazione della Cina. La strategia concreta li induce a pensare di comporre un "Catechismo della dottrina cristiana, in lingua volgare e in lingua cinese ed etiopica".

I due primi carmelitani che toccarono terra in Cina furono un italiano e un tedesco. Erano membri della delegazione che il papa Benedetto XIII inviò nel 1719 per studiare la questione dei riti cinesi. Con il medesimo scopo altri due carmelitani fecero parte di una nuova delegazione papale nel 1724 presso la corte dell'imperatore cinese. Primi Carmelitani che arrivarono all'impero del Katai con un impegno di evangelizzare furono altri due religiosi dell'Ordine, un austriaco e un italiano. Uno di essi compose un dizionario italiano-cinese ad uso dei missionari. Tutto ebbe fine nel 1791. Nel 1947 nove carmelitani della Provincia Veneta assieme al primo carmelitano cinese iniziarono una nuova missione in Cina. Tutti però furono espulsi dalla repubblica comunista nel 1951, cominciando così la prima missione in Giappone.

Lasciamo la storia e veniamo alla realtà presente. Dopo l'espulsione dalla Cina il P. John Mary Chin Phen lavorava nelle Filippine. Nel 1980 arrivò "di passaggio" a Taiwan. Aiutato dalle Carmelitane, da lui servite come cappellano, cominciò a raccogliere in loco vocazioni per il Carmelo. Ne ebbe l'autorizzazione dal P. Generale Filippo Sainz de Baranda, che gli inviò un carmelitano inglese come compagno. In seguito arrivarono due Padri della Provincia di Malta. Questa Provincia Mediterranea si impegnò nella fondazione. Si trattava di consolidare il Carmelo con vocazioni cinesi di Taiwan e della diaspora. Il Vescovo di Hsinchu offrì la parrocchia di S. Giuseppe che fu chiamata in seguito col titolo della Vergine del Carmelo. Così si arrivò alla prima fondazione dei Carmelitani nella Cina insulare nel 1983. Le prime quattro vocazioni arrivarono da Singapore. Il primo postulante, Giuseppe Koh, cominciò il suo cammino il 14 giugno 1983. Dopo un mese arrivò il secondo, Giacomo Wu. Si procedette a una seconda fondazione nel 1988 a Taipei come studentato. Nel 1990 fu eretta la Delegazione Generale.

Dal 1938 le Carmelitane Scalze si trovano a Singapore. Per i loro confratelli l'invito risale al 1988. Però si arrivò a realizzare la fondazione nel 1997. E' il centro di diffusione per le vocazioni della diaspora cinese della Malesia, Thailandia, Myanmar. Si aprì un'altra casa nel 1999. La consistenza attuale della Delegazione Generale è la seguente: quattro case (due in Taiwan e due a Singapore), 12 sacerdoti, compreso un'Irlandese e uno di Tamilnadu (India), 2 professi solenni, 12 professi semplici e 5 postulanti. L'Ordine deve trovarsi preparato per quando le circostanze permetteranno di entrare nella Cina continentale, nel "nobile popolo cinese", per usare una espressione programmatica del P. Graziano.

UNA PAGINA CARMELITANA DEL CARDINALE JOSEPH RATZINGER

Ogni riferimento carmelitano del Papa viene pubblicato sull'organo ufficiale dell'Ordine "Acta OCD", che si pubblica ogni anno a Roma. In una conferenza tenuta per commemorare il 50° anniversario della tesi dottorale di Carol Wojtyla su S. Giovanni della Croce e il 25° anniversario del pontificato di Giovanni Paolo II, l'allora cardinale Ratzinger scrisse la seguente pagina memorabile:

"Come pensare a questo Pontefice senza ricordare quanti santi e beati hanno ricevuto la proclamazione per iniziativa di questo Papa? In questa moltitudine si distinguono due donne, ambedue appartenenti all'Ordine del Carmelo, che possono aiutarci a comprendere la dimensione sapienziale che sta sotto a tutta la riflessione teologica di questo pontefice. Forse non per caso queste due giovani donne sono legate al pontificato di questo Papa. Sono una santa proclamata dottore e una dottore dichiarata da lui santa: Teresa Martin e Edith Stein. La prima, Teresa del Bambino Gesù e del santo Volto, è una ragazza che ha reso trasparente la

santità mediante la semplicità del suo cuore giovane e si è rivelata, grazie a Giovanni Paolo II, tanto saggia da meritare di essere dichiarata dottore della chiesa.

La sua piccola via è diventata ora una grande via che rende più praticabile e facile il passaggio attraverso la porta stretta del vangelo. La seconda, S. Teresa Benedetta della Croce, è una giovane studiosa di filosofia che è entrata nel Carmelo e ha imparato, attraverso la conoscenza della croce fino al martirio, accettato in piena consapevolezza, questa sapienza misteriosa che nasce dalla santità vissuta. La sua ricerca della verità l'ha portata a scoprire nel vangelo della croce la sorgente di un amore libero e autentico. In tal modo ci hanno insegnato che la verità e l'amore sono inseparabili. Una è patrona delle missioni, segno della apertura universale della salvezza; l'altra è una ebrea convertita al cattolicesimo, segno della riunificazione dei padri e dei figli (Lc.1,17) che inaugura i tempi messianici.

Sotto un solo nome, Teresa, nella vita di entrambe incontriamo la santità che diventa sapienza e la sapienza che si converte in santità, dentro l'unico disegno di amore e di salvezza per gli uomini. Teresina, partendo dalla sapienza di un cuore ardente di amore per Gesù, arriva alla intelligenza mistica. Edith, muovendo i suoi passi da una multiforme intelligenza filosofica del mistero, arriva finalmente a questa sapienza della croce che la porta a donarsi fino alla morte. Ambedue sono sagge, cioè conoscono questa sapienza che si rivela solo a coloro che hanno incontrato nella croce la chiave della loro esistenza. Ambedue sono sante, perché i loro cuori hanno imparato, attraverso una docile e amorosa sequela del Risorto, a conoscere la sorgente della verità".

L'Osservatore Romano, 7-11-1998, 4